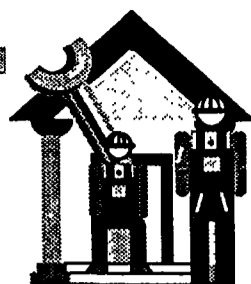


Autunno caldo



Manifestazioni e proteste dilagano in ogni parte d'Italia. Nella cartiera sarda occupata, dove ieri si è sviluppato un pericoloso incendio, oggi nuova assemblea degli operai. Nel capoluogo campano sfilano lavoratori edili e bancari

# Arbatax brucia, Napoli nel caos

## 10mila metri cubi di legname in fiamme nella cartiera occupata

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

ARBATAX. L'autunno caldo di Arbatax inizia con un tentativo incendiario: bruciati 10 mila metri cubi di legname della cartiera, all'indomani dell'occupazione dello stabilimento da parte dei lavoratori in cassa integrazione speciale. Un atto di vandalismo diretto contro la nostra lotta, ribadiscono i sindacati e consiglio di fabbrica.



La direzione aziendale, per mettere a punto un programma di iniziative di lotta. L'incendio è stato dato subito, ma quando i lavoratori sono accorsi al deposito, le fiamme erano già alte. Una lotta impari: neppure i vigili del fuoco, giunti da Lanusei, da Nuoro e da altri centri vicini, sono riusciti ad aver ragione subito del fuoco.

Una grande nube di fumo ha interrotto all'improvviso l'assemblea. Discutevano, 300 e più lavoratori di Arbatax, su come mandare avanti la lotta nella cartiera occupata, e c'era qualcuno che aveva già deciso per loro. Le fiamme sono di vampate nel deposito all'aperto di legname, bruciando un'enorme catasta di pino. «Ci siamo immediatamente precipitati nel punto dell'incendio», raccontano al consiglio di fabbrica.

L'attenzione ha fatto crescere ulteriormente il clima di tensione e di rabbia all'interno della cartiera. La vertenza infinita di Arbatax è ancora ad un punto morto, e proprio in queste ore si cercano nuovi sbocchi e nuove soluzioni. L'attività produttiva è ferma dal 21 marzo dell'anno scorso. Dopo la «bocciatura» decretata dalla Cee per la gestione Burgo: da 18 mesi lo stabilimento è in amministrazione straordinaria e i 490 lavoratori rimasti sono in cassa integrazione speciale.

NAPOLI. Nuove e vecchie emergenze aggravano il dramma lavoro in Campania. Ieri è stato un martedì nero per i napoletani. La città è rimasta ingabbiata dalla protesta di centinaia di operai sull'orlo della disoccupazione, ma anche dalle manifestazioni di alunni e genitori di alcune scuole che non hanno aperto perché inagibili. La mattina da incubo è cominciata alle 8,30 in punto, quando una cinquantina di dipendenti della «Lrt», la linea tranviaria rapida (oggetto anche di un'inchiesta della magistratura per una vicenda di mazzette), i cui cantieri sono fermi da mesi.

Dalla nostra redazione MARIO RICCIO

Da giugno senza stipendio, i trecento dipendenti della «Lrt» chiedono la cassa integrazione straordinaria ma, soprattutto, garanzie sul loro futuro. Per i lavori del tram veloce, iniziati nell'88, la fine era prevista in occasione dei mondiali di calcio del 1990. Poi, saltato quell'obiettivo, i cantieri sono rimasti chiusi. Circa quattrocento miliardi in fumo, una parte dei quali, invece, sono finiti ai partiti politici.

Il ministero dell'Industria ha nominato due commissari che - fra difficoltà e qualche ambiguità - hanno varato un piano di rilancio, già approvato dal Cipi. Si prevede una produzione iniziale di 30 mila tonnellate di carta per guide telefoniche e 20 mila per giornali. Ma perché l'operazione possa partire occorre che venga assegnata appunto la commessa per le guide telefoniche, da parte della Seat. E qui sorge l'intoppo: «La Seat, a quanto pare - accusano i sindacati - non ha alcuna intenzione di rifornirsi della carta prodotta da Arbatax, infischiatosi come per il passato dei prezzi più competitivi che la cartiera è in grado di praticare rispetto alla concorrenza». E stando così le cose, le speranze di salvataggio sono praticamente nulle.

## Riesplode in Campania l'emergenza lavoro. Cortei e nuovi blocchi

Dalla nostra redazione MARIO RICCIO

NAPOLI. Nuove e vecchie emergenze aggravano il dramma lavoro in Campania. Ieri è stato un martedì nero per i napoletani. La città è rimasta ingabbiata dalla protesta di centinaia di operai sull'orlo della disoccupazione, ma anche dalle manifestazioni di alunni e genitori di alcune scuole che non hanno aperto perché inagibili. La mattina da incubo è cominciata alle 8,30 in punto, quando una cinquantina di dipendenti della «Lrt», la linea tranviaria rapida (oggetto anche di un'inchiesta della magistratura per una vicenda di mazzette), i cui cantieri sono fermi da mesi.



Una manifestazione per le vie di Napoli. Sotto al titolo, un esterno della cartiera di Arbatax. In basso, un momento della protesta dei giorni scorsi all'Enichem di Crotona

locali della associazione antidroga) hanno occupato per circa mezz'ora i binari dei tram, mentre gli alunni della scuola elementare «Sarnia», che non ha aperto perché inagibile, hanno effettuato un lungo sit-in.

Una manifestazione per le vie di Napoli. Sotto al titolo, un esterno della cartiera di Arbatax. In basso, un momento della protesta dei giorni scorsi all'Enichem di Crotona

Ma nuove e vecchie emergenze aggravano il dramma lavoro in tutta la Campania. Negli ultimi giorni ci sono state novità pesanti sul fronte dell'occupazione con annunci di nuovi tagli in diverse realtà produttive, con fabbriche ridimensionate e migliaia di lavoratori senza prospettive di collocazione.

La situazione più preoccupante resta quella dei compressori industriali di Napoli, Pomigliano d'Arco e Castellammare di Stabia. Alenia, Sevel. Raccorda, meridionali sono alcuni esempi di una vertenza permanente. Questa mattina dovrebbe riunirsi la Commissione regionale per l'impiego (sono stati invitati anche il ministro del Lavoro, Giugni e il sottosegretario Azolini) per affrontare la gravissima situazione di crisi occupazionale in tutta la regione.

Hanno votato a favore dell'intesa 429 lavoratori, 72 hanno detto no, 4 le schede bianche, 3 le nulle. Partecipazione al 92%. Il sindacato soddisfatto afferma: «Continueremo a vigilare sugli impegni presi a Roma dall'Enichem e dal governo»

# All'Enichem Crotona l'85% dice sì all'accordo

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

CROTONA. Ha superato gli esami a pieni voti l'accordo fatto a Roma nei giorni scorsi tra sindacati ed Eni per l'Enichem di Crotona. Gli operai ieri mattina l'hanno approvato. Al sindacato hanno tirato un sospiro di sollievo. Il sindaco della città, Carmine Talarico, è soddisfatto: «Ora si tratta di guardare avanti e costringerli a mantenere gli impegni».



È un voto di attesa per verificare se quelli che si sono assunti la responsabilità di attuare la seconda fase dell'accordo faranno onore ai loro impegni. Gli fa eco Carlo Turino: «Il no ha avuto una sconfitta schiacciante. Ora bisogna rimproverare le maniche e riempire l'accordo di contenuti».

È stata una approvazione solenne e formale, con tanto di voto segreto nelle due cabine elettorali tirate su nel vecchio salone dell'ex Consiglio di fabbrica (ora sostituito dalla Rsu, la Rappresentanza sindacale unitaria). Hanno detto sì in 429, cioè l'84,6 per cento. Hanno votato contro in 72, 4 le schede bianche e 3 quelle nulle. Altissima, ulteriore segno della massiccia presenza durante la lotta, la percentuale degli aventi diritto che si è presentata alle urne rimaste aperte fino alle 15 di ieri: più del 92 per cento.

«È un voto di attesa per verificare se quelli che si sono assunti la responsabilità di attuare la seconda fase dell'accordo faranno onore ai loro impegni». Gli fa eco Carlo Turino: «Il no ha avuto una sconfitta schiacciante. Ora bisogna rimproverare le maniche e riempire l'accordo di contenuti».

## L'Eni ora deve trattare, oppure...

FRANCO CHIRIACO

Ora che i fuochi di Crotona si stanno spegnendo, la «questione lavoro» rischia di riacendersi nella indifferenza generale.

L'accordo di Crotona ha scontentato tutti: dai politici, accorsi a frotte a Palazzo Chigi; alla Confindustria, offesa dalla «uscita» del governo; al ministro dell'Industria, preoccupato a dichiarare la sua completa estraneità a qualsiasi cosa che si chiama «industria»; ai partiti, divisi tra coloro che si sono precipitati solidali e quelli che odiano gli operai e amano i bottegai alla grande stampa, irritati dal fatto che il sindacato non senta forte lo stimolo del mercato e non accetti la chiusura di intere aree industriali.

rato produttivo ed industriale che tuttavia dovrà essere razionalizzato e sviluppato, quanto dall'indebitamento finanziario. Dai dati aziendali si deduce che il bilancio industriale di Enichem e Montedison è in attivo: negativo è il bilancio consolidato. Puntare al rilancio dell'industria chimica italiana attraverso un programma da decidere a livello Cee, mi sembra l'unica strada credibile. Si è fatto per l'acciaio, si può fare per la chimica. Le banche e i creditori non possono che intervenire con una sottoscrizione straordinaria per ripianare l'indebitamento con una moratoria sugli interessi e una proroga nel rientro. Coerente in tal senso mi sembra l'operazione Mediobanca-Perrini. Solo un rilancio industriale può ricostruire il profitto e permettere alle banche di recuperare il dovuto. Interessante sarebbe conoscere i nominativi delle banche creditrici dei 9.000 miliardi di indebitamento dell'Enichem. Tutto finito allora? Probabilmente siamo solo all'inizio di una brutta storia. E cosa farà Enichem di difficile saperlo, non solo per noi ma anche per loro. Approssimativi ed inadeguati mi sembrano i parametri di valutazione del piano di Crotona. Assumini, Gela, Ragusa, Termini, Manfredonia, Villadossola, Acerra, Ferrara, Milano e oggi Porto Marghera, rappresentano la linea di una prossima e completa rottura con Enichem. Se nei prossimi giorni non ci sarà un incontro con un programma di politica finanziaria e industriale del gruppo, difficilmente potremo sfuggire a dichiarare lo sciopero generale a livello nazionale.

## CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è a un punto cruciale: l'Italia è ancora interessata dall'anticiclone continentale che si estende dall'Europa orientale fino al Mediterraneo centrale; ad ovest l'anticiclone atlantico estende la sua influenza fino al largo delle coste occidentali europee. Fra le due figure anticicloniche si incunea una fascia di bassa pressione collegata alla depressione dell'Europa nord-occidentale. Nella fascia depressoria è distesa una perturbazione il cui movimento verso levante è attualmente ostacolato dalla presenza sull'Italia dell'alta pressione. Dicevamo punto cruciale nel senso che bisognerà vedere chi avrà partita vinta nei prossimi giorni. All'istante attuale sembra molto probabile che la perturbazione immediatamente ad ovest della nostra penisola riesca nei prossimi giorni ad entrare decisamente sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina, sulle località prealpine e sul settore nord-occidentale aumento graduale della nuvolosità e possibilità di precipitazioni. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: bacini di ponente mossi, quasi calmi gli altri mari.

CHE TEMPO FA

SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	14 26	L'Aquila	12 28
Verona	14 27	Roma Urbe	19 31
Trieste	18 24	Roma Fiumicino	19 30
Venezia	15 25	Campobasso	17 26
Milano	17 28	Bari	16 26
Torino	15 26	Napoli	20 31
Cuneo	14 23	Potenza	16 28
Genova	21 29	S.M. Leuca	21 26
Bologna	17 27	Reggio C.	20 27
Firenze	13 34	Messina	22 28
Pisa	16 32	Palermo	22 30
Ancona	15 24	Catania	16 31
Perugia	20 30	Alghero	18 33
Pescara	14 26	Cagliari	19 28

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	16 23	Londra	13 17
Atene	19 27	Madrid	14 27
Berlino	11 19	Mosca	-1 9
Bruxelles	17 26	Nizza	20 27
Copenaghen	11 14	Parigi	16 27
Ginevra	14 23	Stoccolma	6 14
Helsinki	7 13	Varsavia	3 15
Lisbona	15 23	Vienna	12 20

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- 6.30 Buongiorno Italia
- 7.10 Rassegna stampa
- 8.15 Dentro i fatti. Con Marco Politi
- 8.30 Ultimora. Con G. Chiesa, E. Franceschini e L. Violante
- 9.10 Voltapagante. Cinque minuti con Dacia Maraini
- 9.10 Cinque minuti con Irene Bignardi
- 10.10 I Pds con tangopolini non c'entra Con Achille Occhetto
- 11.10 File diretto. Risponde Cesare Salvi. Per intervenire tel. 06/6791412-6796539
- 12.30 Consumando.
- 13.30 Saranno radioli. La musica a I.R.
- 14.10 Parola e musica. Con i Nomadi
- 14.30 Notizie dal mondo I.R. Europa
- 15.30 Diario di bordo con A. Nirenstein
- 16.10 Ex cadetra. La scuola che verrà con B. Vertecchi, P. Lucisano e F. Lombardi
- 17.10 Verso sera. Con G. Franzoni, V. Cerami, P. Micò, L. De Bi
- 18.15 Punto e a capo. Rotocalco quotidiano di informazione
- 20.05 Parole e musica.
- 21.05 Rockland. Storia del rock
- 22.05 Clak, ci girano il cinema a striscie di Di-sogni e Caviglia
- 24.00 I giornali di domani

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 145.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 680.000 / L. 343.000
6 numeri	L. 582.000 / L. 294.000

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40):  
Commerciale fennale L. 430.000  
Commerciale festivo L. 550.000  
Finestrella 1° pagina fennale L. 3.540.000  
Finestrella 1° pagina festiva L. 4.830.000  
Manchette di testata L. 2.200.000  
Redazionali L. 750.000  
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Azzerati  
Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000  
A parola: Necrologie L. 4.800  
Partecip. Lutto L. 8.000  
Economici L. 2.500

Concessionaria per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino,  
tel. 011/ 57531

SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile  
Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.